

GAETANO MINEO

... Ha vissuto l'incubo di un'accusa infondata, un'accusa pesante come un macigno: concorso esterno in associazione mafiosa. Condannato in primo grado a dieci anni di carcere, Marco Sorbara, ex consigliere regionale della Valle d'Aosta, si è ritrovato in poche ore catapultato dal palazzo della politica alla cella del carcere di Biella. Solo dopo oltre tre anni, nel 2023, la Cassazione lo ha assolto definitivamente. Un calvario che gli è costato tutto: il lavoro, i risparmi, la dignità. Oggi, non ha ricevuto alcun risarcimento né una parola di scuse dallo Stato. La sua vicenda diventa il simbolo di un sistema che, spesso, travolge vite innocenti. Da qui la lettera inviata nei giorni scorsi al presidente della Repubblica, al presidente del Consiglio, ai presidenti delle Camere e al ministro della Giustizia, per chiedere più attenzione e una riforma del sistema, affinché «i magistrati siano più coscienziosi e competenti, e lo Stato si faccia

La lettera

«Ho scritto a Mattarella, Meloni Nordio, La Russa e Fontana per chiedere più attenzione e una riforma del sistema»

carico delle vittime di errori giudiziari».

Cosa è successo.

«Era la notte del 23 gennaio 2019, alle 3.15 del mattino, quando i carabinieri sono venuti a prendermi. Fino a quel momento ero un uomo stimato, con un ruolo pubblico. In pochi minuti ero un detenuto. Come descriverebbe quei momenti?

«Straziante. Mia madre urlava disperata mentre mi portavano in carcere. Ogni secondo sembrava un incubo senza fine. Ho condiviso la cella con criminali veri, mentre io ero lì senza un motivo valido. Le ore erano infinite, scandite solo dai pasti e dal suono metallico delle sbarre che si chiudevano dietro di me».

Cosa l'ha ferita di più?

«Non solo l'accusa assurda, ma il modo in cui ti trattano. Ti tolgoni tutto: la libertà, la dignità, l'identità. Ho trascorso 45 giorni in isolamento, 33 giorni senza vedere mia madre. Otto mesi in carcere e 23 mesi ai domiciliari, senza poter mettere piede neanche in giardino. Ho speso oltre 200mila euro in

spese legali, prosciugando tutti i miei risparmi. Lo Stato dovrebbe risarcirmi 200 euro per ogni giorno di detenzione ma nessun denaro potrà restituirmi ciò che ho perso. C'è anche un'altra cosa...».

Prego.

«Lo Stato ha deciso che i magistrati non devono rispondere quando sbagliano? Se ne faccia

In cella
L'ex consigliere regionale della Valle d'Aosta Marco Sorbara, è stato rinchiuso ingiustamente nel carcere di Biella

carico allora lo Stato stesso. Tutti paghiamo quando sbagliamo: medici, commercialisti... rispondono personalmente dei propri errori. I magistrati invece non pagano mai quando sbagliano». **Com'è cambiata la sua vita?** «Ho perso tutto. Non posso più lavorare come commercialista, la società mi guarda con sospet-

to anche se sono stato assolto. Porto ancora addosso gli odori del carcere, ho paura di ogni rumore improvviso. Dormo male, soffro di incubi ricorrenti».

Cosa chiede?

«Giustizia. Nessuno mi riderà i tre anni che mi hanno rubato. Ho creato una cella itinerante da portare nelle scuole per raccontare ai ragazzi quanto sia preziosa la libertà. Chiedo riforme: maggiore responsabilità dei magistrati, un uso più prudente delle misure cautelari, più attenzione per chi serve lo Stato. Voglio che le istituzioni affrontino questi drammatici e troppo soluzioni».

Ha mai pensato di arrendersi?

«Ci sono stati momenti bui. Dopo la condanna in primo grado a dieci anni, ho pensato al suicidio. Una notte, in particolare, ho seriamente considerato di farla finita. Ma mia madre mi ha salvato: "non si molla, si va avanti", mi ha detto. E oggi combatto per chi, come me, ha subito ingiustizie».

Misone di vita

«Ho perso fiducia nel sistema lo Stato deve prendersi le sue responsabilità Quando sbaglia deve riparare»

Un messaggio che vuole trasmettere?

«Bisogna avere il coraggio di affrontare queste battaglie. Lo Stato deve prendersi le sue responsabilità. Non possiamo permettere che vite innocenti vengano distrutte così. La presunzione di innocenza deve valere fino alla sentenza definitiva. E quando lo Stato sbaglia, deve riparare concretamente ai danni causati».

Come vive oggi?

«Con difficoltà. Ho perso fiducia nel sistema, ho paura di reagire, di parlare. Ma vado avanti grazie alla mia famiglia, allo sport, alla fede e al mio impegno con i giovani. Racconto la mia storia nelle scuole, parlo di giustizia, di valori, di libertà. Questa è diventata la mia missione di vita».



«In carcere per 3 anni da innocente Ho perso tutto e chiedo giustizia Che a pagare siano i magistrati»

L'ex consigliere regionale della Valle D'Aosta racconta la sua storia portando una cella itinerante nelle scuole